

Concluso a Firenze il convegno internazionale su Gramsci

Le forze della trasformazione nell'orizzonte dello Stato

«Crisi del marxismo» e definizione dei nuovi compiti teorici e politici al centro del dibattito - Gli interventi di Ingrao, Tortorella e le conclusioni di Badaloni - Un ampio contributo da studiosi di diversi Paesi

FIRENZE - Scienza della politica e trasformazione dello Stato, teoria marxista e crisi della società, sviluppo egemonico e organizzazione democratica nella società di massa: i grandi temi che la riflessione gramsciana riprende a partire dall'esperienza diretta di un movimento proletario di massa negli anni Venti e rianuda nei Quaderni in una elaborazione strategica resa irrinnunciabile dalla sconfitta subita dal movimento operaio europeo negli anni drammatici che seguirono l'Ottobre sovietico, sono stati riproposti lungo tutto l'arco dei lavori del convegno gramsciano - conclusosi ieri con la replica del presidente dell'Istituto Gramsci Nicola Badaloni - come punti di attacco per un'elaborazione teorica e una piattaforma politica adeguata alla acuità della crisi attuale.

L'uscita dalla crisi e il superamento della fase di disgregazione che si caratterizza per la minacciosa proliferazione di tendenze corporative, richiedono un nuovo rapporto tra Stato, società civile e masse. Ecco perché è aggiunto Ingrao l'avvento di una direzione politica non si può configurare semplicemente come una operazione esterna, al di fuori dello Stato, ma si qualifica come una nuova dilatazione di esso, al di fuori di appiattimenti gerarchici o di semplici correttivi dell'esistente.

monia, del pluralismo e della democrazia socialista - come egli ha detto - nell'attuale scenario della crisi italiana e internazionale non significa compiere un'operazione di mero sintonizzamento, ma confrontarsi con il problema della libertà come valore concreto. Vale a dire che il pluralismo va inteso come risultato di un processo storico nel quale si danno pluralità di valori, diversità di soggetti e concorrenzialità come forma storica della conflittualità. Questo pluralismo intende opporsi a visioni organicistiche che accompagnerebbero la riproposizione dell'egemonia gramsciana come caduere di una democrazia «consociativa».

Se, in conclusione, per Signorile, di sviluppare un'adeguata «teoria degli antagonismi» nella nostra società e di portare avanti la critica e la denuncia dei limiti del «socialismo reale».

Anche Biagio De Giovanni si è rifatto alla nozione della «crisi del marxismo», per respingere un'interpretazione distruttiva che tende a leggerla come fallimento del «socialismo reale» e come caduta della teoria marxista. Essa sembra piuttosto definire come occasione di crescita, di maturità, di rinnovamento.

Partire dalla crisi

Nuove forme di espressione della volontà politica sono necessarie per corrispondere alla complessità di queste trasformazioni, ha aggiunto Ingrao.

Quando noi parliamo di una lotta per il socialismo concepita come attuazione e sviluppo della democrazia, non accettiamo l'esistente, né rinunciamo a lottare per il superamento dei rapporti sociali capitalistici, fino al superamento stesso dello Stato, cioè della divisione tra governanti e governati.

Il sindacato autonomo fa la sua apparizione anche nelle aziende musicali. In alcuni casi è già costituito, con una difesa dei privilegi, non sempre sincretistica, in altre è sorto da scissioni dei tre tradizionali sindacati: quello dei compositori, quello dei musicisti, quello dei direttori d'orchestra.

La denuncia è netta, sferzante, documentata. Il giovane segretario quasi non crede ai propri occhi, ma decide di andare a fondo. Ha coraggio e non è disposto a coprire la «faccenda». Risulta che già da tempo erano partiti dal basso i determinati segnali che indicavano gli errori di pianificazione.

Di chi è la colpa? Il Comitato regionale aveva ricevuto una segnalazione - il feedback - in pratica, era stato avvertito - ma le paure burocratiche, le lungaggini, le manie di far bella figura eccetera hanno impedito il cammino regolare della «pratica».

La «rivoluzione passiva»

Non dimentichiamo che Gramsci ha parlato di come piano necessario molto tempo prima di essere definita la «rivoluzione passiva» dal «regno della necessità» al «regno della libertà». Nella concretezza della storia occorre intervenire, non sulla base del mito, ma di precise scelte di campo.

Il sindacato autonomo fa la sua apparizione anche nelle aziende musicali. In alcuni casi è già costituito, con una difesa dei privilegi, non sempre sincretistica, in altre è sorto da scissioni dei tre tradizionali sindacati: quello dei compositori, quello dei musicisti, quello dei direttori d'orchestra.

La denuncia è netta, sferzante, documentata. Il giovane segretario quasi non crede ai propri occhi, ma decide di andare a fondo. Ha coraggio e non è disposto a coprire la «faccenda». Risulta che già da tempo erano partiti dal basso i determinati segnali che indicavano gli errori di pianificazione.

Di chi è la colpa? Il Comitato regionale aveva ricevuto una segnalazione - il feedback - in pratica, era stato avvertito - ma le paure burocratiche, le lungaggini, le manie di far bella figura eccetera hanno impedito il cammino regolare della «pratica».

Di chi è la colpa? Il Comitato regionale aveva ricevuto una segnalazione - il feedback - in pratica, era stato avvertito - ma le paure burocratiche, le lungaggini, le manie di far bella figura eccetera hanno impedito il cammino regolare della «pratica».

A Mosca: un lavoro teatrale sui vizi della burocrazia

L'inarrestabile ascesa di una fabbrica inutile

Una penetrante analisi delle contraddizioni della società sovietica nell'opera di Alexandr Gelman rappresentata al teatro «Sovremennik» - Come giunge ad applicazione una decisione che è riconosciuta da tutti sbagliata - L'opera accolta con forti applausi

MOSCA - Nella Russia centrale viene avviata la costruzione di una grande azienda industriale. Il Paese si mobilita: si crea un'atmosfera di spasmodica attesa per l'entrata in funzione del «polo di sviluppo». Ma «impegni» e «parole» si accumulano: prevale il battage pubblicitario.

Sulla scena si sta costituendo il Comitato cittadino del partito. La riunione è di tipo tradizionale. Il dirigente regionale propone di eleggere come segretario un giovane perché dice - una città nuova ha bisogno di forze sane eccetera. La premessa è buona e, in un certo senso, suona come critica diretta a certe scelte che vengono fatte nella pratica quotidiana.



Cinquant'anni di pittura di Carlo Levi

FERRARA - La prima delle sei sezioni che la «Fondazione Carlo Levi» intende dedicare nel Palazzo espositivo le opere, i documenti e tutto il ricco materiale necessario per illustrare la figura e l'opera del maestro, è stata inaugurata ieri mattina, domenica, a palazzo Massari di Ferrara.

L'Amministrazione comunale di Ferrara, appena appresa notizia che la «Fondazione Carlo Levi» intendeva realizzare questa importante iniziativa, ha subito avanzato la propria candidatura per il legame di solidarietà e di lotta che stringe il mondo bracciantile padovano, ferrarese in particolare, a quello della terra meridionale magistralmente descritto da Levi nel «Cristo si è fermato a Eboli».

I «sindacati autonomi» negli enti musicali

Gli approdi del particolarismo

Il sindacato autonomo fa la sua apparizione anche nelle aziende musicali. In alcuni casi è già costituito, con una difesa dei privilegi, non sempre sincretistica, in altre è sorto da scissioni dei tre tradizionali sindacati: quello dei compositori, quello dei musicisti, quello dei direttori d'orchestra.

La denuncia è netta, sferzante, documentata. Il giovane segretario quasi non crede ai propri occhi, ma decide di andare a fondo. Ha coraggio e non è disposto a coprire la «faccenda». Risulta che già da tempo erano partiti dal basso i determinati segnali che indicavano gli errori di pianificazione.

Le pressioni dall'alto

Ma l'economista insiste. Cerca come alleato il nuovo direttore dell'azienda, Nurkov, e lo convince a sostenere il segretario del partito. In definitiva lo invita a ritirare le proposte iniziali, a confessare il suo errore e denunciare l'azione demagogica e corrottrice. L'uomo finisce per accettare.

Carlo Benedetti